

Nel Centrodestra c'è l'intesa al vertice: "Chi prende più voti indica il premier"

Gli alleati si presenteranno con una lista unica per le circoscrizioni all'estero



Tutto sommato, tutto scontato. E non poteva essere altrimenti. Ieri Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia con i rispettivi leader Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Silvio Berlusconi hanno tenuto un vertice alla Camera in vista delle elezioni del 25 settembre. Tema del giorno, sgombrare tutti gli equivoci del caso e trovare una linea comune dopo la 'minaccia' della Meloni di correre da sola in caso di mancato accordo.

a pagina 3

IL MEGLIO DELLA COLLEZIONE BULGARI A SENIGALLIA



L'American Dream delle quattroruote per un weekend si trasferisce in Italia

ZANNI a pagina 10

L'Italia è un Paese a "sovranità limitata"

di MATTIA FELTRI

Anche oggi, in un paio d'interviste pubblicate qua e là ad altrettanti capintesta del sovranismo, è stato pronunciato un giudizio diffuso, conturbante e facilone a proposito delle preoccupazioni di cancellerie e mercati alla prospettiva di un (...)

segue alle pagine 12 e 13

A proposito di "sovranismo"

di ANTONIO G. DI NATALE

Icosiddetti "sinceri democratici" utilizzano il termine sovranista come dispregiativo. Gli stessi atlantisti dell'ultima ora ed europeisti a prescindere, considerano il sovranismo come se fosse il male assoluto della politica italiana. Eppure il secondo comma dell'articolo 1 della Costituzione italiana recita: "La sovranità appartiene al popolo che la (...)

SE TRATA DE UN PLAN A 20 AÑOS

Uruguay, Gobierno entregará la reforma jubilatoria a la coalición y al Frente Amplio



El presidente Luis Lacalle Pou entregará a sus socios de la coalición el proyecto que el Poder Ejecutivo planea enviar al Parlamento para reformar el sistema de seguridad social. Luego se lo enviará al Frente Amplio. Se trata de un plan a 20 años y a partir del quinto se prevé implementar un sistema de aumentos en las jubilaciones mínimas.

a pagina 7

CALCIO



Suarez tornerà a giocare nel Nacional di Montevideo

FORCINITI a pagina 9

segue a pagina 4

Tra veti e sospetti, il percorso della cosiddetta "area Draghi" parte in salita. Il leader dem Enrico Letta ha già fatto intendere che nel perimetro delle alleanze per il voto del 25 settembre non ci sarà spazio per i Cinque Stelle. Parole, le sue, che non sembrano però aver fatto presa su Carlo Calenda convinto, in cuor suo, che dietro il niet del Nazareno ci sia, in realtà, una porta socchiusa ai grillini. "Gli interventi della direzione del Pd erano nell'ottica di dire che sono meglio i 5 Stelle che Calenda", ha osservato, non a caso, il leader di Azione riferendosi alla rivendicazione dell'ex premier sulla bontà del lavoro fatto, in tre anni di governo, insieme con il Movimento. "No a populisti di ogni colore" il suo monito. Toni duri, che ricalcano in qualche modo quelli usati dal segretario di Italia Viva Matteo Renzi il quale continua a dirsi pronto ad andare da solo denunciando i "veti per antichi rancori personali" che qualcuno, in casa dem, avrebbe posto su di lui e sul suo partito. Nel frattempo è in fase avanzata il dialogo tra lo stesso Letta e l'ex grillino Luigi Di Maio il quale ha incassato l'endorsement del sindaco di Milano Beppe Sala. Il fondatore

LA SODDISFAZIONE DI CGIL, CISL E UIL: MANTENUTI GLI IMPEGNI

Di aiuti bis, Draghi incontra i sindacati

Il governo del dimissionario Mario Draghi continua il suo lavoro. Ieri mattina il presidente del Consiglio ha incontrato i sindacati.

Sul tavolo il Di Aiuti bis il cui varo è previsto per la prossima settimana. "Non abbandoneremo lavoratori e imprese" ha detto il premier.

"Siamo sulla strada giusta" gli ha fatto eco il leader della Cgil Maurizio Landini. Allo studio la decontribuzione per il periodo luglio-dicembre e l'anticipo della

rivalutazione delle pensioni, oltre all'inserimento di un bonus 200 euro anche per i lavoratori precari e stagionali. Però "non si è parlato del taglio dell'Iva" ha rivelato Landini.

"Il governo, nonostante la crisi, ha mantenuto gli impegni. Si va verso la proroga del taglio di accise e bollette" ha annunciato Luigi Sbarra (Cisl). "C'è l'ipotesi di uno stop agli sgravi per le aziende che non rinnovano i contratti" ha aggiunto Pierpaolo Bombardieri (Uil).



Mario Draghi

Qui Centrosinistra, tra veti e sospetti il percorso dell'area Draghi è in salita

Letta chiude ai 5S, ma dialoga con Di Maio e Calenda non ci sta



Enrico Letta

di Insieme per il Futuro punta a creare una lista civica che porti il suo nome, da affiancare a quella dei Democratici e Progressisti per l'Italia 2027 annunciata da Letta durante la direzione del Pd. Su Di Maio, però, come noto, pesa l'ostracismo di Calenda. Con Sala che, dal canto suo, sbotta: "non è il momento dei veti". Insomma: l'unità del centrosinistra, al momento, si presenta come una chimera.

ELEZIONI

Fassina (Leu):
"Non mi ricandido, frattura sciagurata tra dem e grillini"

"Dato tale sciagurato quadro (la frattura tra Pd e M5S, ndr) vissuto con cieca baldanza dai protagonisti, mi fermo. Non mi ricandido. Ma non vado a casa". Lo ha annunciato, con un post su Facebook, il deputato di Liberi e Uguali, Stefano Fassina. "Il mio impegno in campagna elettorale sarà totale" ha proseguito. "Sarò in campo, dal 2 al 4 settembre, a Roma, per una scuola di formazione molto politica. Sarò in campo con idee e proposte raccolte in un libro 'Il mestiere della sinistra nel ritorno della politica'. La destra non si sconfigge con la paura, ma - conclude Fassina - con la speranza per le fasce di popolo più in difficoltà. Dal 26 settembre, dobbiamo ricostruire dalle fondamenta" ha concluso.

CRISI DEL GAS Il ministro della Transizione Ecologica Cingolani: "Stoccaggi al 71,7%"

"Indipendenti dalla Russia da metà 2024"



Al momento l'Italia ha riempito i suoi stoccaggi al 71,7%. Siamo in forte recupero e ci mettiamo sulla curva per arrivare al 90% a ottobre, che è il target che ci siamo posti". Lo ha detto, ieri, il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, facendo il punto sulla situazione gas in Italia. "Sommando il risparmio energetico e le nuove forniture nella seconda metà del 2024 saremo totalmente indipendenti dalla fornitura di gas russa", ha aggiunto l'esponente del governo. L'obiettivo, ha poi proseguito "è quello

di superare l'inverno 2022-2023 attraverso il piano di diversificazione, il riempimento degli stoccaggi e il piano di risparmio energetico". Cingolani ha quindi rivelato che, "nell'ipotesi di forniture interrotte a inizio inverno" da parte di Gazprom "ci basterebbe lo stoccaggio fino a febbraio, mentre a marzo ci sarebbe un piccolo deficit compensabile, e poi ad aprile i consumi andrebbero in calo". Tuttavia, per non correre rischi per l'esponente del governo "servirebbero altri due rigasificatori".

Vertice di Centrodestra, trovata l'intesa: "Chi prende più voti indica il premier"

E' stato poi deciso che vi sarà inoltre una lista unica per le circoscrizioni all'estero

Tutto sommato, tutto scontato. E non poteva essere altrimenti. Ieri Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia con i rispettivi leader Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Silvio Berlusconi hanno tenuto un vertice alla Camera in vista delle elezioni del 25 settembre. Tema del giorno, sgombrare tutti gli equivoci del

M5S NEL CAOS

Deroga al secondo mandato, Conte: "Nessun out out da parte di Grillo"



Secondo alcune voci, Beppe Grillo avrebbe minacciato di lasciare il M5S in caso di deroghe al secondo mandato. Ma ieri è arrivata la smentita del leader politico pentastellato Giuseppe Conte: "Tra me e Beppe Grillo non c'è stata nessuna telefonata martedì sera e quindi nessun aut aut. Abbiamo di fronte una grande battaglia da combattere tutti insieme per il Paese, guardiamo uniti nella stessa direzione". Nelle scorse ore era stata ipotizzata una micro-deroga per 4-5 persone. Big come il presidente della Camera Roberto Fico, la vice di Conte Paola Taverna, l'ex Guardasigilli Alfonso Bonafede, l'ex sindaca Virginia Raggi. Ma anche loro dovrebbero cadere sotto la forche caudine del garante.

caso e trovare una linea comune dopo la 'minaccia' della Meloni di correre da sola in caso di mancato accordo. La notizia è che il partito che prenderà più voti indicherà il candidato premier a palazzo Chigi, come richiesto da Fratelli d'Italia. Ovviamente in caso di vittoria. Il vertice insomma ha trovato un accordo sulla modalità per indicare il candidato a presidente del Consiglio. Come nel 2018, sarà valido il criterio che ogni lista si presenterà da sola con il proprio simbolo, mentre vi sarà una lista unica del Centrodestra per gli italiani all'estero. Di certo si tratta di un importante risultato per la Meloni, dato che l'ok spiana la strada al suo partito, visto il buon vento che arriva



Silvio Berlusconi, Giorgia Meloni e Matteo Salvini

LA SITUAZIONE L'acqua caduta non ha contribuito a sconfiggere la siccità

Maltempo, milioni di danni nelle campagne italiane

Il maltempo con trombe d'aria, nubifragi, grandinate di dimensioni anomale, tempeste di vento e precipitazioni violente ha colpito a macchia di leopardo le campagne delle regioni del nord provocando milioni di euro di danni senza peraltro contribuire a sconfiggere la situazione di grave siccità. E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti in riferimento all'ondata di maltempo che si è abbattuta sulla penisola con l'allerta della protezione civile in 9 regioni da Nord a Sud. Alberi abbattuti, campi allagati, raccolti devastati, dai vigneti alla frutta, dal mais al foraggio ma anche tetti delle cascine scoperti sono gli effetti della perturbazione rilevati nelle campagne dal monitoraggio della Coldiretti. Tra le re-



gioni più colpite la Lombardia dove in Oltrepo Pavese si stanno valutando tra l'altro i danni sui vigneti nei comuni di Santa Maria della Versa e Castana ma la grandine è caduta violentemente anche in montagna con pascoli distrutti in Valcamonica. In Piemonte si contano i danni nel Vercellese dove tra Trino, Tronzano, Bianzé, Fontanetto Po e Ronsecco il maltempo ha danneggiato il mais, mentre nel Cuneese ad essere colpiti sono stati, principalmente i comuni di Farigliano, Piozzo, Carrù e Dogliani con danni ai vigneti, per le uve dolcetto, dal 70 al 90% e ai nocioleti e quella di Cavour, in provincia di Torino, dove a farne le spese è il mais e anche qualche frutteto non coperto dalle reti antigrandine.

dai sondaggi. Non si chiude invece sul rebus dei collegi uninominali. Come previsto, l'intesa sul criterio sulla loro distribuzione è ancora lontana ma il dialogo è avviato, è la versione ufficiale. A quanto si è appreso i vertici dei partiti presenti erano anche al lavoro sull'algoritmo per la suddivisione dei posti e le quote da assegnare ai vari partiti, non solo a quelli più grandi. Il nodo infatti è l'assegnazione ai partiti più piccoli. In ogni caso, per la Lega i sentimenti prevalenti sono "soddisfazione e ottimismo". Nessuno alza le barricate contro la rivale più temuta. Anzi, è Salvini che annuncia l'accordo a riunione ancora in corso: "Decidono gli italiani: chi prende un voto in più, indica chi governerà l'Italia nei prossimi cinque anni", rimarca intervistato dal Tg5. E ha rivendicato: "La squadra è compatta"

Nella Sala Salvadori presso il gruppo della Lega a Montecitorio si sono seduti attorno allo stesso tavolo, oltre ai leader, Antonio Tajani (FI), Antonio De Poli (Udc), Maurizio Lupi (Nci) e Luigi Brugnaro, fondatore di Coraggio Italia. Per FdI c'era anche Ignazio La Russa e per la Lega Roberto Calderoli. Per la prima volta dopo anni il summit si è tenuto in una sede istituzionale e non in una delle residenze di Berlusconi tra Roma, Milano e la Sardegna. Intanto porte scorrevoli in Forza Italia: lascia la deputata Rossella Sessa (l'uscita numero 7 dallo stop al governo Draghi) e entra la sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali: "Mi riconosco in questo partito", le sue parole.

ADESSO TOCCA A SALVINI E MELONI DIRE LA PROPRIA

Ecco la doppia mossa di Draghi: più soldi in busta paga e per le pensioni

di GIUSEPPE COLOMBO

Quando i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil si dicono d'accordo sull'impronta del decreto Aiuti bis, Mario Draghi chiude la riunione a palazzo Chigi con due frasi, collegate tra di loro. La prima: "Confermo la volontà del governo di non abbandonare i lavoratori, i pensionati e le imprese". È l'attenzione all'economia reale, all'inflazione che cresce, a quei segnali dell'autunno "complesso" che si stanno facendo più forti e vicini. La seconda frase: "Se avremo più entrate le continueremo a spendere". È il lato operativo di un governo che "ha ancora molto da fare" e che ha messo in conto altri stanziamenti perché i nuovi aiuti allungheranno la coperta fino all'autunno, ma il quadro è così scivoloso che potrebbe essere necessario aggiustare il tiro in corso d'opera, prima che subentri il nuovo esecutivo. Con una regola che non cambia: si useranno solo eventuali risorse in arrivo da extragettili, non uno scostamento di bilancio. Al di là dello strumento, il dato di peso è che si amplia il perimetro di azione del governo, pur nel rispetto formale dei limiti fissati dalla modalità affari correnti. Aggiunge un'altra cosa l'incontro con Cgil, Cisl e Uil e cioè la volontà di Draghi di dare un assetto definito al nuovo decreto. Esclude il taglio dell'Iva caro a Matteo Salvini, guarda alle parti so-

ciali, e quindi ai lavoratori e alle imprese, con una decontribuzione che darà un segnale nelle buste paga, insieme all'anticipo di una parte dell'adeguamento delle pensioni all'inflazione e all'estensione del bonus da 200 euro ai precari e agli altri lavoratori esclusi dalla misura.

È passando in rassegna le misure del provvedimento che si capisce molto non solo della gestione dell'emergenza da parte di Draghi, ma anche del modo in cui mette la Lega e Giorgia Meloni di fronte alla difficoltà di dire che così il decreto non va bene. Non è escluso un confronto politico con i partiti prima del via libera al decreto,

ma il punto è che ora sono gli altri a dover rispondere mentre fino a ieri era Draghi che era rimasto più coperto, con Salvini a giocare d'anticipo e a forzare sulla rimodulazione dell'Iva. Una dinamica che il premier deve comunque gestire, anche se in uscita, e che però, ai fatti, viene messa in seconda fila rispetto a quella che ritiene la bussola del decreto Aiuti bis. Dentro la bussola c'è lo stop al bonus da 200 euro. Non sarà rinnovato e questo perché per palazzo Chigi bisogna iniziare a dare un segnale più strutturale e soprattutto spalmato su più mesi. Ci sarà però una correzione a quello arrivato a luglio e su questo,

durante la riunione, inizia a prendere forma l'intesa con i sindacati, con il leader della Cgil Maurizio Landini che cita proprio l'aggiustamento del bonus come un segnale importante, di promessa mantenuta. Il bonus di luglio andrà anche ai precari e alle altre categorie di lavoratori che non sono stati inseriti nella lista iniziale dei beneficiari. Costa poco, circa 25 milioni, ma ha un valore sociale importante perché allarga la platea.

La misura che fissa un orientamento più netto è la decontribuzione. Non siamo all'intervento strutturale sul cuneo fiscale che lo stesso Draghi aveva rimandato alla legge di



bilancio e che toccherà al nuovo governo decidere se praticare o meno. Ma ricalcare l'impianto approvato con l'ultima manovra, alzando l'aliquota dell'esonero contributivo, significa che le buste paghe dei lavoratori avranno qualcosa in più tra luglio e dicembre. A norme vigenti lo sconto sulla quota di contributi previdenziali per i dipendenti con un reddito fino a 35mila euro è pari allo 0,8 per cento.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

A proposito di "sovranoismo"

(...) esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione". Ovviamente, quali sono i limiti e le forme della sovranità popolare lo stabiliscono gli autoproclamati "progressisti". La Costituzione e le leggi in generale "si interpretano per gli amici e si applicano per i nemici".

La Treccani definisce il sovranismo come "posizione politica che propugna la difesa o la riconquista della sovranità nazionale da parte di un popolo o di uno Stato, in antitesi alle dinamiche della globalizzazione e in contrapposizione alle politiche sovranazionali di concertazione". Il populismo, la stessa Treccani, lo definisce "atteggiamento ideologico che sulla base di principi e programmi ispirati al socialismo, esalta in modo demagogico e velleitario il popolo come depositario di valori totalmente positivi".

Io sono l'antitesi del populismo. Pertanto, come direbbe Giorgio Gaber, il sovranismo è di destra mentre il populismo è di sinistra. L'Italia è un Paese a sovranità limitata. L'ultimo baluardo alla nostra semi-autonomia era la sovranità monetaria che abbiamo perso con l'ingresso dei Paesi che hanno aderito alla moneta unica.

Se il sovranismo persegue l'obiettivo di difesa o riconquista della sovranità nazionale: io sono sovranista. Se sovranismo significa amore patrio e non odio degli altri: io sono sovranista. Se sovranismo significa difendere gli interessi degli italiani e dell'Italia: io sono sovranista. Se sovranismo significa tutelare le imprese italiane da direttive europee assurde e palesemente autolesionistiche come la Bolkestein contro i balneari italiani: io sono sovranista.

Se il governo, espressione del voto popolare, non è disponibile ad accettare diktat di una Unione europea matrigna che danneggia le nostre imprese: io sono sovranista. Se sovranista significa non accettare di essere eterodiretti da una oligarchia senza legittimità democratica: io sono sovranista. Se si considera la globalizzazione come un pericolo per la manifattura italiana a causa di una concorrenza sleale per il costo del lavoro, per la sicurezza dei lavoratori e di quella ambientale: io sono un sovranista. Se l'Italia e chi la rappresenta opta per la diplomazia piuttosto che la guerra: io sono sovranista. Se credere nella sovranità popolare così come stabilito dalla nostra Costituzione è il male assoluto, allora bisogna abolire la nostra Costituzione.

ANTONIO GIUSEPPE DI NATALE



L'idea è di incrementare questo sgravio, anche se la percentuale e quindi i miliardi a copertura che serviranno sono ancora in via di definizione. Tra i sindacati circolano alcune simulazioni, una dice che i lavoratori dovrebbero ricevere in media circa 30 euro in più al mese. Al di là dell'importo, la volontà del governo è quella di dare un segnale tangibile.

E in questa direzione va anche l'anticipo dell'indi-

cizzazione delle pensioni. Anche gli assegni pensionistici stanno risentendo di un'inflazione che a giugno è arrivata all'8% e che al di là delle fluttuazioni mensili, comunque minime, è al 6,4% in forma acquisita per quest'anno. Significa che comunque sarà del 6,4%, ma - e molti segnali vanno in questa direzione - potrà essere molto di più.

L'indicizzazione delle pensioni scatta il primo genna-

io di ogni anno, è un tema cruciale soprattutto per quelle basse. Con un'inflazione che corre, i pensionati vedrebbero eroso il loro potere d'acquisto in maniera progressiva e senza alcun calmieramento. Vale anche per i lavoratori (l'Istat oggi ricorda che a fine giugno 6,4 milioni di dipendenti nel privato, pari al 51,6% del totale, hanno il contratto scaduto), ma almeno per qualcuno la partita dei rinnovi contrattuali si è conclusa positivamente, con adeguamento, seppure parziale, al costo della vita che è aumentato. Anche qui le simulazioni sono in corso. Secondo quanto apprende HuffPost da fonti di governo di primo livello, l'obiettivo è compensare una parte. Stimando un'inflazione all'8% a gennaio, non ci sarà evidentemente un anticipo dell'adeguamento delle pensioni all'8% già quest'anno, ma di una parte - intorno al 2 per cento.

I soldi in più compariranno nei cedolini di settem-

bre, ottobre, novembre e dicembre, mentre da gennaio si completerà l'indicizzazione.

Intervenire con la decontribuzione e l'anticipo dell'indicizzazione delle pensioni, seppure in forma abbozzata, consentono a Draghi di ricalibrare una parte della strategia. L'altra parte resterà uguale e consiste nella proroga degli sconti sulle bollette, da allungare fino a dicembre, così come nella prosecuzione del taglio da 30 centesimi al litro per la benzina, almeno fino a fine ottobre. Ci saranno nuovi crediti d'imposta per le imprese, mentre due dei 14,3 miliardi del decreto saranno utilizzati per compensare le amministrazioni delle spese sostenute fino ad ora. Saliranno a 48 i miliardi spesi nell'ultimo anno dal governo, come spiega il ministro dell'Economia Daniele Franco quando durante la riunione con i sindacati si sofferma a parlare del quadro economico. Il titolare del Tesoro parla di una preoc-

cupazione crescente per i prossimi mesi a causa delle questioni legate alle dinamiche internazionali, gas in testa. La ripresa del turismo - dice sempre Franco - è evidente e segnali importanti per il futuro arrivano dalle esportazioni e dagli investimenti. Il problema è gestire la situazione in autunno, non perdendo di vista il Pnrr che "in termini concreti ora deve uscire alla fase progettuale". C'è fiducia che il Piano dia una spinta all'economia, ma l'orizzonte si sta facendo più scuro. C'è attenzione, anche sulle questioni industriali. Il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti parla di un monitoraggio costante delle crisi aziendali e di un'attenzione specifica sull'impianto di Priolo, in Sicilia, a causa dell'impatto dell'embargo sul petrolio legato alla Russia. Il "non vi abbandono" di Draghi rivolto ai lavoratori, ai pensionati e alle imprese, fa da cappello a questa attenzione. Il Paese non va in ferie.

“Le dinamiche politico-istituzionali di questi ultimi giorni hanno di fatto stravolto la ordinaria prosecuzione dei lavori parlamentari su provvedimenti tanto attesi soprattutto dai nostri lavoratori oltre confine, tra questi il decreto semplificazione fiscale, al quale era stato depositato l'emendamento recante l'introduzione dell'assegno familiare compensativo del vecchio assegno al nucleo, di cui appare urgente l'approvazione”. Lo dichiara in una nota Iris Lauriola, Segretario Nazionale della CONFISAL-UNSA ESTERI.

“Come è stato più volte ribadito dalla nostra Sigla, - spiega Lauriola - in una fase delicata come quella in atto, nella quale i nostri

SEMPLIFICAZIONE FISCALE

Confisal-Unsa Esteri: il parlamento continui a lavorare per l'approvazione



lavoratori sono stati privati di spettanze legittime e che si configurano come un chiaro e inderogabile diritto acquisito, e nella quale molti di loro non

hanno nemmeno potuto beneficiare di un adeguamento retributivo “reale” ai sensi dell'articolo 157 del dpr 18/67 per oggettiva insufficienza di fondi

sul capitolo, parrebbe un azzardo chiedere anche un surplus di lavoro per la predisposizione degli adempimenti elettorali oltre confine: pertanto lasciare questo scenario invariato alla vigilia di nuove quanto inaspettate elezioni mette a rischio la tenuta e la stabilità delle nostre sedi all'estero”.

Lauriola conclude: “Per questo rivolgo un invito a tutti i Parlamentari sensibili alle tematiche estere, in particolare ai Parlamentari eletti all'estero, affinché si adoperino nelle sedi

competenti ai fini della rettifica di questo scenario iniquo, nella prospettiva di consentire l'approvazione in Aula della proposta condivisa, al fine di creare le condizioni “minime” tra i nostri lavoratori per poter affrontare quest'altra sfida per la nostra rete oltre confine. Il nostro è un invito al buon senso e alla responsabilità, ma anche un ringraziamento per chi in merito si sta prodigando in Parlamento, alla vigilia di una campagna elettorale dalla complessità senza precedenti”.

AMAZON, IKEA E DAZN AUMENTANO I PREZZI

I prezzi sempre più su causa inflazione, è crisi profonda per il modello low cost

di FRANCO ESPOSITO

Le aziende alzano i prezzi, salta l'economia low cost. Prossima alla fine l'illusione di vivere in una società dedita ai bassi costi dell'economia. Affiora l'esigenza di dover ripensare le catene dei consumi. In realtà paghiamo a caro prezzo l'abitudine di essere una società che si riempie la pancia di prodotti, ma che non intende pagarli il giusto. "È la crisi di un modello" sentenziano gli analisti sempre pronti a fornire giudizi finali. Da dove vogliamo cominciare? L'inflazione spinge Amazon ad aumentare l'abbonamento a Prime del 25%, da 3,99 a 4,99 euro al mese; da 36 a 49,9 euro il prezzo annuale. Il colosso dell'e-commerce come giustifica il rincaro già annunciato? Semplicissimo: con l'aumento dell'inflazione. Ad Amazon non interessa nulla che la crescita dei prezzi registrata in Italia sia dell'8%. Le ragioni della poderosa modifica vengono spiegate così: "sono relative a un aumento generale e sostanziale dei costi complessivi dovuti all'inflazione, che incide sui costi specifici del servizio Amazon Prime in Italia e si basano su circostanze esterne, fuori dal nostro controllo".

Per il colosso della logistica è il primo rialzo dal 2018. La mossa contribuisce comunque a frantumare il modello low cost a cui eravamo ormai assuefatti. Accade in uno scenario palesemente inflattivo. L'aumento di Amazon è solo l'ultimo in ordine di tempo. Arriva dopo la decisione del proprietario e fondatore di Ryanair, Michael O' Leary. "I voli low cost li ho creati io, e ci ho fatto un sacco di soldi.



Ma alla fine non credo che l'industria dei viaggi sia sostenibile nel medio termine a una tariffa media di quaranta euro a biglietto. È troppo economico".

Abbandona di fatto il low cost anche Ikea. L'azienda svedese specializzata nella produzione di mobili componibili a basso costo ha già aumentato i prezzi. Gli incrementi per le merci destinate al pubblico sono nell'ordine del nove per cento, dall'inizio dell'anno. Una botta inattesa per i consumatori anche questa.

Aumentano anche streaming e discount. La fine annunciata dei consumi a basso costo coinvolge la televisione. Come dimostrano gli aumenti annunciati da Dazn. L'abbonamento mensile costerà 39,9 euro a fronte degli attuali 29,9. Dopo aver esordito ad agosto 2021 con 19,9 al mese. Netflix prepara una stretta sulla condizione delle password, così come la spesa quotidiana.

La revisione dei destini al rialzo dei listini per i consumatori riguarda non solo i produttori e lo grande distribuzione organizzata. Interessa pure i discount, da Aldi a Lidl fino a Eurospin. Le catene hanno aumentato il prezzo dei prodotti a scaffale, dal lat-



te all'acqua. Rileva Giuliano Noci, professore di strategia e Marketing alla School of Management del Politecnico di Milano: "Riteniamo fallita in pieno l'illusione di vivere in una società low cost".

La situazione, è vero, cambia da settore a settore. Un assioma però è valido per tutti. Basata sul costo, la competizione non conosce limiti al ribasso. Non paga lo sforzo di mantenere il contenimento dei prezzi. "Ci sarà sempre qualcuno capace di batterli". Soprattutto quando c'è abbondanza di offerta. Grazie alla rete, durante decenni di globalizzazione del commercio, ci eravamo assuefatti appunto dalla "straripante abbondanza dell'offerta a cercare alternative più convenienti".

Ma tutte le aziende che alzano i prezzi lo fanno per gli stessi motivi? Assolutamen-

te. Spiega il professore Noci: "Nel caso di Ryanair o dei negozi discount ci sono motivazioni reali legate all'aumento dell'energia dei trasporti e delle materie prime". L'aumento dei prezzi da parte di Prime viene visto invece "come una mossa strategica per aumentare il lock in un mercato che andrà a strutturarsi sempre più in ecosistemi". L'obiettivo finale è quello di apparire sempre più attrattivi. In realtà sono state la pandemia e la guerra in Ucraina a stravolgere ogni paradigma. Il Covid, per dirne una, ha dimostrato come non produrre in casa qualcosa di banale e semplice come le mascherine, possa rappresentare un enorme rischio. L'invasione russa e le sanzioni nei confronti di Mosca hanno spiegato in maniera lampante quanto "grande e pericolosa sia la dipendenza

italiana dall'estero per l'approvvigionamento energetico". Attraverso l'aumento dei prezzi, Prime intende fidelizzare i clienti e rilanciare la sfida a Netflix. Con questa mossa, Amazon prova a tenersi ancora più stretti i propri clienti. Risulta così molto più onerosa, per gli abbonati, l'uscita dall'ecosistema. Anche se bisogna riconoscere che la tariffa resta comunque più bassa che in Francia o in Gran Bretagna. È comunque una magra consolazione.

Amazon, per dirne un'altra, nel frattempo ha ampliato la selezione di prodotti con consegna Prime. Di conseguenza è cresciuta nei generi alimentari con Amazon Fresh; aumentato l'intrattenimento digitale con film, musica, libri. Nel vivo dello sport è entrata con la Champions League.

La visione oggi è questa. La società è culturalmente posseduta dalla frenesia del low cost. Viaggiare in aereo, comprarsi vestiti, televisori, tutto, purché sia in offerta, scontato, o comunque costi poco. "Molti consumatori non desiderano pagare il prezzo giusto, ma solo il prezzo più basso". Quale sarebbe quindi la soluzione? "Avere a disposizione consumatori più consapevoli".

Amazon, per concludere, non vince sui prezzi, ma sui servizi che offre. Quelli a basso costo continueranno ad esistere, ma per essere efficaci dovranno cambiare la catena dei valori. I supermercati, per garantire prezzi contenuti, saranno obbligati a ridurre le superfici di vendita, appoggiandosi a nuovi dark store. In definitiva è questa l'impressione forte prevalente: prepariamoci all'addio dell'economia low cost.

SE TRATA DE UN PLAN A 20 AÑOS

Uruguay, Gobierno entregará la reforma jubilatoria a la coalición y al Frente Amplio

El presidente Luis Lacalle Pou entregará a sus socios de la coalición el proyecto que el Poder Ejecutivo planea enviar al Parlamento para reformar el sistema de seguridad social. Luego se lo enviará al Frente Amplio. Se trata de un plan a 20 años y a partir del quinto se prevé implementar un sistema de aumentos en las jubilaciones mínimas. Hay dos sectores que estarán exentos de lo que imponga el nuevo sistema, se trata de los trabajadores rurales y los de la construcción. Tampoco se tocan los beneficios que tienen algunos grupos en cuanto a cómo se computan los años, como ser los docentes. La iniciativa del Poder Ejecutivo, que se viene trabajando desde hace meses y se le realizan cambios hasta en este último momento, ha sido redactada por Rodolfo Saldain, luego de que el especialista -el "mejor en la materia", para el gobierno- mantuviera una serie de reuniones con el presidente Luis Lacalle Pou. En algunos encuentros también participaron los ministros Pablo Mieres (de Trabajo) y Azucena Arbeleche (de Economía), y el director de la OPP, Isaac Alfie.

En la Exposición de Motivos del proyecto Rendición de Cuentas que está siendo discutido en el Parlamento, el gobierno ya dio pistas de por dónde irá el plan que hoy conocerá la coalición, y es claro que la base está en lo diagramado por la Comisión de Expertos en Seguridad Social en diciembre del año pasado. Allí se señalaba que la idea era elevar un año la edad de jubilación (hasta llegar a un tope de 65 años),



a los nacidos en 1967 o 1971. "En el primer caso, los nacidos en 1967 -expresa el proyecto de Rendición de Cuentas -pasarían a tener una edad mínima de retiro de 61 años, los nacidos en 1968 una edad mínima de 62 años y así sucesivamente hasta llegar a la edad de 65 años para los nacidos en 1971. En el segundo caso, la transición comenzaría para los nacidos en 1971".

Sin embargo, según pudo saber El País de fuentes de gobierno, la idea es "ir hacia una solución intermedia", en cuanto al año que se toma de referencia. También señalaron que hoy, luego de que Lacalle Pou le entregue el proyecto a los líderes de la coalición (el presidente del Partido Nacional, Pablo Iturralde; el expresidente y secretario general del Partido Colorado, Julio María Sanguinetti; el senador y líder de Cabildo Abierto, Guido Manini Ríos; y el ministro y referente del Partido Independiente, Mieres), Saldain dará una conferencia de prensa explicando el proyecto, y luego el mismo también será enviado al Frente Amplio.

En tanto, el gobierno descartó cambios en cuanto a la computación de años para algunos sectores, algo que de realizarse afectaría principalmente a los docentes. A los de Primaria, por ejemplo, se les computa cuatro trabajados cada tres de prestación; y a los de Secundaria y UTU, siete por cada seis. En el caso de los profesores universitarios, se les calcula nueve cada ocho. Esto continuará así.

La reforma, también, buscará que todos los sistemas jubilatorios puedan conver-

ger en uno "de base uniforme o igualitario", según lo que señaló el Ejecutivo en la Exposición de Motivos del proyecto de Rendición. "Todos los nuevos trabajadores que ingresen al mercado de trabajo, cualquiera sea el sector de actividad en que se desempeñen, se incorporarían a un sistema mixto de bases iguales", advierte el documento.

Allí también se señala que "durante la actual y próxima administración los efectos serían nulos y apenas perceptibles, respectivamente".

Fuentes del gobierno, sin embargo, advierten que aunque están dispuestos a asumir "el costo político", creen que este no será tal porque la reforma "será explicada y la gente lo va a atender". Además, sostienen, "lo que está en juego son las jubilaciones de nuestros hijos".

EL RECHAZO DE LA OPOSICIÓN

El proyecto del gobierno será cuestionado seguramente por la oposición frenteamplista y el Pit-Cnt. El diputado Sebastián Valdomir, del MPP, ya adelantó que se tienen "diferencias sustanciales" con el documento realizado por el grupo de expertos, que ha servido de inspiración al proyecto de reforma que se presentará hoy a la coalición. Desde Cabildo Abierto también se plantearon dudas, pero hay dos reclamos de esta colectividad que el Poder Ejecutivo contemplarían: explicar bien lo que se quiere hacer y subir las jubilaciones mínimas.

DEDICATO A 100 TALENTI

'Premio America Giovani': dopo due anni di rinvii tornata la cerimonia alla Camera

Dopo due anni di rinvii, lo scorso 22 luglio si è tenuta presso la Camera dei Deputati, la cerimonia per il conferimento del "Premio America Giovani" per il talento universitario. Il Premio America Giovani al talento universitario è un riconoscimento per i giovani neolaureati meritevoli delle università italiane. Affiancato al Premio America, lo storico riconoscimento destinato alle più prestigiose personalità di chiara fama internazionale, il Premio America Giovani vuole valorizzare ogni anno 1000 talenti del nostro Paese con percorso universitario di eccellenza, laureati con il massimo punteggio in discipline di interesse della Fondazione, per sostenerli concretamente nel loro ingresso nel mondo del lavoro globale e delle sfide internazionali. Oltre alla pergamena di premiazione, i giovani riceveranno una borsa di studio a copertura totale per fruire gratuitamente del master online esclusivo della Fondazione Italia Usa in "Leadership per le relazioni internazionali e il made in Italy".

MONTEVIDEO (Uypress) – Una encuesta elaborada por Opción Consultores marca que –si bien con un alto número de personas que no responden o no están decididas– el intendente canario Yamandú Orsi y el secretario de la Presidencia, Álvaro Delgado, lideran las preferencias del Frente Amplio y de la coalición multicolor para ocupar la Presidencia de la República.

La empresa Opción Consultores, a través de su Monitor de Opinión Pública, publicó los resultados de una encuesta en la que analiza diferentes escenarios sobre candidaturas presidenciales para las próximas elecciones.

En su nota metodológica de introducción se señala que uno de los capítulos del presente informe analiza escenarios de intención de voto sobre la base de dos grillas, cada una compuesta por seis partidos políticos y seis posibles candidatos presidenciales. Se incluyeron a todos los partidos con representación parlamentaria excepto al Partido de la Gente debido a la alta incertidumbre sobre su futuro político electoral. En tanto, los candidatos de cada partido se seleccionaron sobre la base del cumplimiento de dos criterios simultáneos: a) que lideren hoy las preferencias dentro de sus respectivos electorados partidarios y b) que sean públicamente considerados como competidores probables (o posibles) en las próximas elecciones internas. En el análisis de los datos presentados, la Consultora señala que el 38% de los uruguayos tiene alguna preferencia presidencial espontánea. Las preferencias se asocian notoriamente al voto anterior. Orsi y Cosse lideran entre los votantes del FA; Delgado por el PN, Bordaberry por el PC y Manini por CA destacan entre los electores de la coalición oficialista.

Faltan menos de dos años para el comienzo del próximo ciclo electoral. Necesaria-

POL FALTA UN LARGO TRECHO

Orsi lidera en el FA la preferencia para futuro presidente: Delgado entre los multicolores



mente, será un ciclo con amplias dosis de renovación de liderazgos, como mínimo al interior de los dos principales partidos del país. En el Frente Amplio, los candidatos presidenciales de las anteriores elecciones no figuran entre las alternativas factibles por diferentes causas. En el Partido Nacional, tampoco estarán los dos referentes principales de los últimos años: el Presidente Lacalle Pou y Jorge Larrañaga. También existe incertidumbre en el Partido Colorado; ninguno de los integrantes de la tríada que compitiera en las elecciones internas pasadas (Talvi, Sanguinetti, Amorín) parece perfilado para postularse nuevamente.

Al desgranar los resultados, se destaca primeramente que la población uruguaya que menciona alguna preferencia es minoritaria. Un 62% de los consultados no se volcó por ninguna opción. A este porcentaje debe sumarse otro 6% que mencionó una preferencia partidaria o de bloque pero que no mencionó a ningún líder concreto. Por tanto, quienes hoy tienen una

preferencia presidencial espontánea asociada a un líder político específico son solo un 32% del electorado, alrededor de 1 cada 3 uruguayos, según el informe.

En cuanto a los líderes específicos mencionados, las figuras frenteamplistas de mejor posicionamiento son por amplio margen los intendentes metropolitanos, Yamandú Orsi y Carolina Cosse (en ese orden), ambos considerados posibles precandidatos de la interna frenteamplista. Orsi recoge hoy un 9% de preferencias espontáneas dentro del electorado general y un 23% dentro del electorado que votó al FA en 2019. Además, un 2% de electores de la coalición lo eligen. En cuanto a Cosse, recoge el 6% de las menciones a nivel general y un 13% entre los frenteamplistas.

Respecto a los líderes de la coalición, la cantidad de nombres mencionados es algo superior a la cantidad de figuras del Frente Amplio. Sin embargo, tres figuras del oficialismo destacan sobre el resto en las menciones espontáneas. Primeramente, el

secretario de la Presidencia Álvaro Delgado es el líder de la coalición con mayor porcentaje de menciones, recogiendo un 5% del total de respuestas y un 11% dentro de los electores de la coalición. Otros dos líderes de la coalición que aparecen algo distanciados del resto son el principal referente de Cabildo Abierto, Guido Manini Ríos y el ex senador colorado y dos veces candidato presidencial, Pedro Bordaberry.

En escenarios de intención de voto con los líderes de mayor posicionamiento actual como candidatos, el FA encabeza las preferencias partidarias y el orden de los partidos principales es el mismo que el de la elección pasada. A su vez, la Coalición como bloque supera al FA pero por distancia menor a la de 2019.

Un segundo trabajo realizado consistió en la medición de dos escenarios de intención de voto presidencial, utilizando como candidatos presidenciales en cada uno de los partidos a las figuras con mayor posicionamiento actual. La diferencia entre un escenario y otro es la rotación

entre Yamandú Orsi y Carolina Cosse, quienes se encuentran en situación de relativa paridad interna al interior del electorado frenteamplista y claramente distanciados de otros líderes del FA. A los escenarios se agregan dos partidos con representación parlamentaria, utilizando como candidatos presidenciales a sus actuales líderes: Pablo Mieres por el Partido Independiente y Cesar Vega por el PERI.

Los resultados obtenidos tienen leves diferencias. En el escenario con Orsi como candidato, un 40% votaría por el Frente Amplio, un 22% por el Partido Nacional, un 12% por el Partido Colorado, un 8% por Cabildo Abierto, un 3% por el Partido Independiente y un 1% por el PERI, quedando un 6% de voto blanco-nulo y un 7% de indecisos. En tanto, cuando Carolina Cosse es mencionada como candidata, 39% votaría por el FA, 23% por el PN, 13% por el PC, 9% por CA, 3% por el PI y 2% por el PERI, con un 5% adicional que votaría en blanco/anulado y un 6% de indecisos.

Otra conclusión es que el Frente Amplio se encuentra hoy en niveles cercanos a su votación de 2019, quedando por repartir las preferencias de entre un 8% y un 10% de electores (asumiendo un 3%-4% de voto blanco o nulo). Esto sugiere que el posicionamiento actual del FA es algo mejor al de las pasadas elecciones, manteniéndose por distancia apreciable como principal fuerza política del país. Sin embargo, los guarismos sitúan al FA lejos de la mayoría parlamentaria.

COME SCARONE NEL '26 A VOLTE I SOLDI NEL CALCIO NON CONTANO

Suarez tornerà a giocare nel Nacional, in Uruguay

di MATTEO FORCINITI

Come abbiamo anticipato ieri è un ritorno a casa dal sapore fortemente romantico, roba di un calcio d'altri tempi dove a prevalere (almeno per un po') sarà il cuore e non il portafoglio. Con un video pubblicato sui suoi canali social, Luis Suarez ha annunciato il raggiungimento di un pre-accordo con il Nacional, il club che lo ha cresciuto e che lo ha lanciato nel grande calcio partendo dall'Uruguay.

L'annuncio è arrivato al termine della settimana più pazzesca della storia recente del calcio uruguayiano che ha visto il susseguirsi di tutto dall'incredulità al sogno accompagnato anche da qualche ora di sincera disperazione. Il tutto è partito da una campagna mediatica commuovente lanciata da alcuni tifosi sui social chiedendo a gran voce il ritorno in patria del figliol prodigo con tanto di fotomontaggio e l'onnipresente hashtag #SuarezANacional che ha spopolato ovunque.

A dire il vero nessuno, all'inizio, sembrava credere seriamente a quell'idea un po' folle che con il passare dei giorni iniziava -sotto lo stupore generale- a diventare maledettamente reale. Mentre crescevano i post, le condivisioni, gli hashtag e la "locura" generale il Nacional mandava in Spagna a furor di popolo il suo presidente José Fuentes affidandogli la missione divina di trasmettere il messaggio d'amore e trattare finalmente con il Pistolero rimasto senza squadra dopo l'esperienza all'Atletico Madrid ma con il disperato bisogno di ar-



rivare in forma ai prossimi Mondiali del Qatar di novembre. L'incontro, a detta del presidente, era stato più che positivo ma bisognava attendere qualche giorno. I giorni però passavano e con le offerte milionarie che l'attaccante continuava ricevere da più parti cresceva anche la disperazione dei "tricolori", i tifosi del Nacional da cui tutto era partito.

A un certo punto, in questa storia d'amore segnata dal destino, era spuntato anche un terzo incomodo, ovvero il Los Angeles Fc di Chiellini e Bale che aveva messo sul piatto tanti milioni di dollari in grado di far saltare seriamente il tutto. Quando la via degli Stati Uniti sembrava ormai a un passo ecco il video tanto atteso: "Intanto voglio ringraziarvi per tutte le manifestazioni di grande affetto che avete avuto, per me e la mia famiglia, in questi ultimi giorni. È stato impressionante, e mi hanno molto emozionato, toccandomi in cuore e avendo un notevole peso nella mia decisione: era impossibile rifiutare questa opportunità di tornare a giocare nel Nacional. Abbiamo raggiunto un pre-accordo, nelle prossime ore metteremo a posto dei dettagli e speriamo che si arri- vati alla conclusione che tutti

noi desideriamo" ha affermato il centravanti di Salto che esordì in prima squadra nel 2005 prima di sbarcare e trionfare in Europa. Questa volta, secondo le prime indiscrezioni, l'avventura durerà pochi mesi fino ai Mondiali. A spingere per la decisione sarebbe stata anche la famiglia con la moglie Sofia Balbi di origine friulana in prima linea.

Dopo queste parole metà dell'Uruguay è esploso in un delirio di gioia con tanto di fuochi d'artificio partiti da La Blanqueda, il quartiere della capitale dove ha sede il club. L'altra metà del paese, quella del Peñarol, è rimasta a guardare in silenzio con quel rispetto di cui sono degni i grandi avversari. Suarez infatti è di gran lunga il giocatore più amato della Celeste, genio e follia in grado di segnare nelle partite decisive ma di rendersi anche protagonista negativo come il celebre morso rifilato a Chiellini nel 2014 oppure la "mano de Dios" messa lì a evitare il gol del Ghana a quarti di finale dei Mondiali del 2010. È in questa sua contraddizione tra il bene e il male, tra un gol e un cartellino rosso, che risiede l'amore genuino della gente oggi in festa.

"Questo è il calcio romantico. Esiste ancora gente che



A sinistra, Héctor Scarone. Sopra, Luis Suarez

per amore prende decisioni del genere lasciando da parte i soldi" ha commentato a caldo il presidente Fuentes dopo l'impresa più importante della sua vita sportiva. E anche se saranno soltanto pochi mesi, con questa decisione Suarez -che ha 35 anni- si toglierà quell'obbligo morale di tornare alla squadra delle origini con una differenza sostanziale rispetto agli altri grandi campioni tornati in patria ormai bolliti e spremuti fino all'osso tanto da fare tenerezza dopo aver raccolto fortune ovunque. Questa storia segnata da un romanticismo anomalo per i tempi di oggi in qualche

modo ci può portare indietro nel tempo a un altro episodio legato al Nacional e all'Uruguay. Nel 1926 il figlio di un ferroviere savonese rifiutò un'offerta stratosferica dal Barcellona -che lo aveva ingaggiato per un periodo di prova- per seguire il suo sogno e continuare a giocare da amatoriale con la sua nazionale alle Olimpiadi del '28 ripetendo quanto ottenuto quattro anni prima con la medaglia d'oro. Il suo nome era Héctor Scarone detto "El mago" o "el Gardel del fútbol", il Messi degli anni venti che lavorava come postino e che è rimasto una leggenda del calcio mondiale.

CANADA

Villa Charities con un progetto dedicato agli emigranti

Villa Charities Inc. (VCI) ha annunciato un progetto dedicato a onorare gli emigranti italo-canadesi. Immigrant Tribute avrà come sede il campus di VCI a Lawrence e Dufferin Street a Toronto. Il muro-tributo, progettato da Brown + Storey Architects Inc. esporrà targhe con il nome di persone di origine italiana che si sono recate in Canada per cominciare una nuova vita. Sarà una maniera per commemorare, celebrare e riflettere sul patrimonio degli emigranti e sui risultati collettivi. Una volta completato il muro raccoglierà oltre 5.000 targhe con impresso il nome degli emigranti italiani che sono sbarcati in Canada e anche l'anno del loro arrivo.

IL MEGLIO DELLA CELEBERRIMA COLLEZIONE BULGARI A SENIGALLIA DAL 5 AL 7 AGOSTO

L'American Dream delle quattroruote per un weekend si trasferisce in Italia

In mostra dieci esemplari unici che hanno fatto la storia dell'automobile: dalla Buick 61 Sedan del 1934 alla Studebaker Champion de Luxe del 1941 che appartengono al miliardario italiano che negli Stati Uniti, ad Allentown in Pennsylvania, ha creato uno dei suoi musei, il più grande

di ROBERTO ZANNI

Nicola Bulgari è il nipote di Sotirios, il fondatore del brand di lusso italiano famoso in tutto il mondo. E quando si parla di gioielli, ovviamente Bulgari è il primo nome che viene alla mente. Anche quando i monili in questione non sono anelli, bracciali o orecchini, ma auto. Sì perché la collezione di Nicola Bulgari, di automobili, è una delle più conosciute al mondo. Bulgari per questa sua passione è stato anche ribattezzato "l'italiano che ha salvato l'America delle auto". Perché unendo l'acuta sensibilità per la bellezza e la cultura che derivavano dal suo mestiere di gioielliere, a un certo punto della sua vita ha deciso di spostare la sua grande conoscenza in un



settore particolare, le auto americane degli anni passati, quelle del secolo scorso: '20, '30, '40 in particolare, quei gioielli, perché tali sono, che noi abbiamo visto soltanto al cinema, pellico-

le vecchie o recenti non ha importanza, modelli che sempre, agli appassionati e non, hanno fatto spalancare la bocca, per la meraviglia di vedere qualcosa che mai si potrebbe immaginare appartenga a un secolo fa o quasi. Bulgari le colleziona, le fa restaurare grazie a un team di tecnici eccezionale che negli anni è diventato una specie di accademia dell'auto.

Nicola Bulgari ha così creato una collezione speciale, unica al mondo: un museo dell'automobile che ha ad Allentown in Pennsylvania il proprio ombelico del mondo. 'The NB Center for American Automotive Heritage' dove ai giovani tecnici vogliosi di imparare l'antica arte delle quattroruote, viene offerta anche la possibilità di apprendere le tecniche più sofisticate

che oggi ovviamente non si trovano più nelle catene di montaggio dei nuovi prodotti. La collezione Bulgari offre la possibilità di creare un futuro per questo particolare mondo delle automobili, quelle che non ci sono più. Bulgari ha tre musei personali: il più grande e importante come detto ad Allentown negli Stati Uniti, che ospita 150 esemplari, quindi un secondo a Roma, che raccoglie le auto americane appartenute ai Papi e infine il terzo, in Toscana a Sarteano, dove gli esemplari messi in mostra si trovano in un ambiente assolutamente familiare, intimo con un appartamento che diventa tutt'uno con il garage. Ma perché parlare della collezione americana di Bulgari? L'occasione la fornisce il 'Summer Jamboree' di Senigallia, festival internazionale della musica e della cultura americana degli anni '40 e '50 che si svolgerà nelle Marche dal 5 al 7 agosto.

E qui saranno protagoniste alcune auto davvero uniche che appartengono ai musei di Bulgari: si tratta di dieci 'superstar' che porteranno al pubblico l'autentica essenza degli anni dai '20 ai '50 della cultura a stelle e strisce vista attraverso le automobili. Si andrà, in ordine cronologico, dalle Buick 61 Sedan e 41 Sedan rispettivamente del 1934 e del 1938 a una Packard Super Eight Touring del

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

CONDIRETTORE

Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70".

ARGENTINA

Al Comites di Rosario ciclo d'incontri sulla cittadinanza

La Commissione Servizi Consolari del Comites di Rosario promuove un ciclo di colloqui virtuali "Parliamo di Cittadinanza". Il ciclo di incontri sarà curato da Ignacio Abut, membro cooptato del Comites, Gaby Medei, sub-coordinatrice della Commissione, Marcelo Castello, coordinatore della Commissione, con la partecipazione di Franco Tirrelli, presidente del Comites. Il 27 luglio, ore 19 si parlerà di come elaborare la cittadinanza in Italia. Incontro in live streaming sulla pagina Facebook del Comites. Un incontro di grande importanza vista la sempre crescente domanda da parte dei cittadini per l'ottenimento di un passaporto italiano.

1939 quindi De Soto S20 Business Coupé del 1940 e dell'anno successivo Cadillac Serie 61 Coupé e Oldsmobile Serie 98, mentre è del 1942 la Nash Serie 4269 Ambassador, mentre la Studebaker Champion De Luxe è del 1948 e a conclusione altre due fantastiche Buick: la 76C Roadmaster del 1947 e la 79 Roadmaster del 1951.

por STEFANO CASINI

¿Cuántas veces nos preguntamos, hombres y mujeres, como tener buen sexo después de los 50? Por un lado la mujer entra, o ya entró, en la etapa de la menopausia, mientras que los hombres, comienzan a tener problemas de erección.

La famosa pastilla azul ha solucionado, en buena parte, el problema de los hombres y en muchos casos, ha solucionado la andropausia. ¿Que es la andropausia? El Síndrome de Deficiencia de Testosterona o andropausia (también conocida como hipogonadismo masculino tardío) comienza a manifestarse a partir de los 40-45 años. Los testículos reducen la producción de hormonas, pero este proceso es lento, muy paulatino, por lo que suele pasar inadvertido para muchos hombres, mientras que, para una mujer, el problema es más complejo.

¿Cuáles son los principales cambios físicos relacionados con la esfera sexual en esta etapa de la vida? Stefano Salvatore, ginecólogo a cargo de las clínicas de uroginecología en el Hospital IRCCS San Raffaele, y Vincenzo Mirone, catedrático de Urología en la Universidad Federico II de Nápoles y miembro del comité ejecutivo de la SIU (Sociedad Italiana de Urología) lo explican. Una vida sexual saludable es buena para todas las edades. La última confirmación proviene de un estudio de la Universidad Anglia Ruskin de Inglaterra (Cambridge), publicado en la revista Sexual Medicine.

Los investigadores analizaron datos de 6879 adultos con una edad promedio de 65 años: los hombres y mujeres que informaron haber tenido relaciones sexuales con su pareja en los 12 meses anteriores calificaron su bienestar general (en el texto disfrute de la vida, literalmente disfrute de la vida) con una puntuación más alta que sus

El sexo después de los 50,60 y 70



pares que no tenían relaciones íntimas.

"Investigaciones anteriores sugirieron que las relaciones sexuales frecuentes se asocian con una serie de benefi-

cios para el bienestar psicológico y fisiológico", sostuvo Lee Smith, Director del estudio, "con una mejor calidad de vida y salud mental y un menor riesgo de algunos tu-

mores y eventos coronarios fatales."

Los profesionales de la salud deben reconocer que las personas mayores no son asexuales y que una vida sexual activa y sin problemas en esta población se relaciona con un mayor bienestar. Según los autores del estudio, las mujeres y los hombres, a partir de los 60 años, tienen diferentes formas de vivir la sexualidad: para las primeras los ingredientes de la salud son principalmente los mimos y la ternura, para los segundos el beneficio psicofísico de la relación sexual completa.

Y si pasamos a más de 70 años, se ha demostrado que, los hombres mayores de 70

años, mantienen mayor interés en la sexualidad, como se pudo demostrar con los patrones como el deseo sexual acompañado de los gestos sexuales, la actitud positiva respecto a la sexualidad y la necesidad de querer tener más actividad sexual a la que tiene en este momento.

Con respecto a la mujer, según la creencia popular, el deseo y la actividad sexual menguan con la edad, especialmente en ellas. Sin embargo, una académica de la Universidad Americana de Washington, en Estados Unidos, encontró que las mujeres mayores de 70, 80 e inclusive hasta los 90 años disfrutaban de la mejor actividad sexual de sus vidas.

LOCALIDAD SERRANA A 300 KILÓMETROS AL SUR DE LA CIUDAD DE BUENOS AIRES

Tandil celebra con pastas la tradición italiana

Tandil, localidad serrana a 300 kilómetros al sur de la Ciudad de Buenos Aires, celebra el día de la Tradición de las Pastas, un homenaje a la gastronomía italiana por excelencia.

Reconocida por la elaboración de quesos y embutidos (salames, en particular), Tandil suma a su propuesta gastronómica una jornada dedicada a un plato italiano por excelencia, las pastas.

El 29 de julio, además de la bocanada de aire fresco de las sierras, la localidad bonaerense celebrará el "Día de la Traición de Pastas", con diversas propuestas de elaboración propia en los restaurantes locales.

En el marco del programa "Sabores Típicos de Italia", Tandil organizará además una serie de actividades culturales vinculadas a Italia.

Enmarcado en el Programa "Kilómetro Cero-Hecho en Tandil", y con el aporte consular de Italia, al menos 12 establecimientos gastronómicos estarán ofreciendo pastas frescas y actividades recreativas.

La celebración tendrá lugar en medio de las vacaciones de invierno en Argentina, con la localidad cubierta en un 90% de ocupación, según cifras que brindó el



director de turismo municipal, Mariano Berenstein.

Fuentes municipales destacaron que la propuesta italiana se viene trabajando en la ciudad serrana en los últimos años con el fin de "fortalecer el vínculo con la producción local y los valores de identidad tandilenses".

Además del día de la Tradición de las Pastas, añadieron las fuentes, se apunta a crecer a nivel mundial con la organización de varios eventos, como "Feria de Sabores", "La Semana Patria".

"La noche de las Cervecerías", "La Noche de los Helados", entre otras fiestas.

"De este modo, tandilenses y visitantes podrán disfrutar de la gastronomía, buscando defender las tradiciones, darle valor a la producción artesanal, la sustentabilidad y los hábitos saludables que son los que promueven a través de "Kilómetro Cero", con el fin de seguir ofreciendo los mejores productos de la provincia", agregaron.

Teniendo en cuenta el receso escolar invernal, Tandil está ofreciendo una serie de actividades destinadas a los niños, hasta el domingo 30 de julio, con proyecciones de películas infantiles y obras de teatro.

La localidad es reconocida por su clima saludable, caminatas en las sierras, planeadores, visitas a viñedos, museos históricos, y la popular Piedra Movediza de Tandil, bloque de granito de gran tamaño que permaneció oscilante durante décadas.

El equilibrio de la piedra se convirtió en una atracción, hasta que en el año de 1921 se cayó rompiéndose en pedazos. Y desde la instalación de la réplica de la roca en el 2007, el interés por visitar este sitio aumentó.

di GIULIA BERARDELLI

La notizia era nell'aria da giorni, ma il primo a metterla nero su bianco – citando fonti di alto livello – è stato nelle scorse ore il Washington Post: il Dipartimento di Giustizia americano sta indagando sul comportamento dell'ex presidente americano Donald Trump nell'ambito delle indagini sui tentativi di ribaltare i risultati delle elezioni del 2020. Non si tratta (solo) di un altro capitolo di quella che può sembrare una Neverending Story – Trump, come si ricorderà, è già sopravvissuto a precedenti indagini e a ben due impeachment – ma di uno sviluppo estremamente significativo che alza la posta in gioco di un'indagine già politicamente tesa che coinvolge un ex presidente, ancora centrale per le fortune del suo partito. E che esplose proprio durante il ritorno di Trump nella capitale, per la prima volta dalla fuga del 20 gennaio 2021 sulle note di "My Way".

Secondo le fonti citate dal Washington Post, i procuratori, che stanno interrogando i testimoni davanti a un gran giurì (compresi due importanti aiutanti dell'ex vice presidente Mike Pence), hanno indagato nei giorni scorsi sulle loro conversazioni con Trump, i suoi

LA RIVELAZIONE DEL WASHINGTON POST SULL'EX PRESIDENTE

"Neverending Story": l'indagine su Trump complica la sua candidatura

avvocati e altri personaggi della sua cerchia ristretta, per capire in che misura Trump fosse coinvolto in un tentativo di creare un sistema di falsi elettori negli stati vinti dal suo avversario. I pubblici ministeri avrebbero fatto per ore domande dettagliate sugli incontri guidati da Trump a dicembre 2020 e gennaio 2021, sulla sua campagna di pressione su Pence per ribaltare le elezioni presidenziali e su quali istruzioni Trump abbia dato ai suoi avvocati e consiglieri su falsi elettori in Stati vinti da Joe Biden. Inoltre, secondo due fonti ben informate, ad aprile gli inquirenti del dipartimento di Giustizia Usa hanno ricevuto i tabulati telefonici di funzionari chiave e aiutanti dell'amministrazione Trump, incluso il suo ex capo dello staff, Mark Meadows. Il giornale sottolinea che in passato il Washington Post e altre testate avevano scritto che il dipartimento di Giustizia stava esaminando

la condotta di Eastman, Giuliani e altri nell'orbita di Trump, ma finora non era stato riportato il grado di interesse dei pubblici ministeri per le azioni di Trump, come pure è nuova la notizia dell'esame di tabulati telefonici di alti assistenti di Trump.

Come sottolinea il WP, le indagini penali federali sono per definizione opache e le indagini che coinvolgono personaggi politici sono tra le più riservate al Dipartimento di Giustizia. Molte finiscono senza accuse penali. La mancanza di attività investigativa osservabile che coinvolga Trump e la sua Casa Bianca per più di un anno dopo l'attacco del 6 gennaio ha alimentato le critiche, in particolare da sinistra, sul fatto che il Dipartimento di Giustizia non stia portando avanti il caso in modo abbastanza aggressivo.

Nessun ex presidente è mai stato accusato di un crimine nella storia del Paese. Nei

casi in cui gli investigatori hanno trovato prove che suggerivano un presidente impegnato in una condotta criminale, come con Richard M. Nixon e Bill Clinton, gli investigatori e le amministrazioni successive hanno concluso che era meglio concedere l'immunità o rinunciare all'azione penale. Uno degli obiettivi era evitare di sembrare che usasse il potere del governo per punire i nemici politici e assicurare la tradizione di un trasferimento pacifico del potere.

Il procuratore generale Merrick Garland ha promesso che l'indagine sull'insurrezione del 6 gennaio a Capitol Hill seguirà i fatti ovunque conducano e ha affermato che nessuno è esente o al di sopra del controllo, rifiutandosi di divulgare informazioni al di fuori dei documenti del tribunale. In un'intervista a NBC News ha assicurato che il Dipartimento persegue la giustizia "senza timori o

favori". "Intendiamo perseguire chiunque sia stato penalmente responsabile per gli eventi che circondano il 6 gennaio, per qualsiasi tentativo di interferire con il legittimo trasferimento di poteri da un'amministrazione all'altra: è quello che facciamo. Non prestiamo alcuna attenzione ad altri problemi rispetto a questo". Da Donald Trump, per ora, nessun commento. Quello che aveva da dire lo ha già detto ieri sera, intervenendo all'America First Agenda Summit per il suo primo discorso politico nella capitale dopo l'ultimo volo da presidente a bordo dell'Air Force One. L'appuntamento è servito – oltre che a presentare l'architettura della sua agenda per il 2024 – a rivendicare quello che l'ex presidente va ripetendo dal novembre del 2020, ovvero di aver vinto le elezioni due volte. "La prima volta che mi sono candidato nel 2016 ho vinto, la seconda volta ho fatto ancora meglio".

L'Italia é un Paese a "sovranità limitata"

(...) governo di destra: "L'Italia non è un paese a sovranità limitata". Invece sì, purtroppo. O per fortuna. L'Italia è un paese a sovranità limitata.

Nel momento in cui ha aderito all'Unione europea, vincolando i suoi interessi e i suoi destini a quelli di altri paesi, l'Italia è diventata un paese a sovranità limitata così come hanno limitato la loro sovranità gli altri aderenti. Nel momento in cui ha aderito a Schengen, il trattato sulla libera

circolazione in Europa delle persone e delle merci, rinunciando alla forza dei suoi confini, come alla forza dei loro confini hanno rinunciato gli altri, l'Italia è diventata un paese a sovranità limitata.

Nel momento in cui ha aderito all'euro, sottoponendosi ai vincoli necessari al buon funzionamento della moneta unica, l'Italia ha rinunciato a buona parte della sua politica monetaria e dunque è diventato un paese a sovranità

limitata, esattamente come tutti gli altri aderenti.

Nel momento in cui ha aderito alla Nato, affidando la politica di difesa a una struttura sovra continentale e a un esercito multinazionale, l'Italia è diventato un paese a sovranità limitata, e tanto meno partecipa alle spese militari della Nato, come i più invocano, tanto minore sarà il suo peso nell'alleanza e tanto maggiore sarà la sua cessione di sovranità. Nel momento in cui riceve 230

miliardi di euro dall'Unione europea per il Piano di ripresa e resilienza, in parte a fondo perduto, in parte a tassi agevolati, ed è il paese europeo che ha ricevuto la somma più consistente, in cambio di riforme strutturali che saranno finanziate solamente a giudizio dell'Unione europea sulla bontà dei progetti, l'Italia è un paese ancora di più a sovranità limitata, poiché chi ha fornito il capitale ha interesse a verificare che sia usato come stabilito, non come



L'ex presidente si è detto convinto che nel 2024 i repubblicani si riprenderanno la Casa Bianca con una vittoria trionfale. E ha annunciato che non si farà da parte "perché amo l'America" e perché senza di lui gli Stati Uniti diventerebbero "un'altra Unione Sovietica, un'altra Cuba". Un discorso all'insegna del concetto trumpiano per eccellenza, quel Make America Great Again che ancora entusiasma tanti americani. "Noi abbiamo reso l'America grande, ora è stata messa in ginocchio. Il nostro Paese è stato umiliato in tutti gli scenari internazionali e il sogno americano è stato fatto a pezzi", ha attaccato il tycoon dal palco dell'American First Policy Institute,

un'organizzazione creata da un manipolo di suoi sodali all'inizio del 2020 e divenuta oggi un colosso,

con un budget operativo di circa 25 milioni di dollari e 150 dipendenti, inclusi 17 ex alti funzionari della Casa Bianca e nove ex membri di gabinetto.

L'ex presidente ha parlato per più di un'ora seguendo, quasi pedissequamente, il copione scritto per lui: dalla necessità di riportare al centro dell'agenda "la legge e l'ordine" nelle città diventate "zone di guerra" alle politiche migratorie all'inflazione. "Ogni giorno ci sono accoltellamenti, stupri, aggressioni e i genitori hanno paura che i loro figli vengano uccisi a scuola. Tutto questo deve finire e deve finire adesso", ha dichiarato. Trump ha elogiato i poliziotti - "sono i

nostri, i miei eroi" - ma non ha mai citato gli agenti feriti dalla folla dei suoi sostenitori durante la rivolta del 6 gennaio. Ha poi attaccato le politiche migratorie di Biden: "Dobbiamo chiudere i confini" con il Messico e "rimandarli a casa e mettere il Paese al sicuro dalle migliaia di pericolosi criminali che entrano ogni settimana". Il tycoon ha anche affrontato il tema dell'inflazione, "la più alta degli ultimi 49 anni" e i prezzi della benzina alle stelle accusando, di nuovo, l'amministrazione Biden di "mendicare strisciando l'energia da altri Paesi".

Alle elezioni di medio termine mancano ancora più di tre mesi, per le presiden-

ziali bisogna aggiungere altri due anni, ma l'America sembra già in piena campagna elettorale. Biden è tornato ad attaccare frontalmente il suo predecessore per la seconda volta in poche ore. "Chiamatemi all'antica ma incitare una rivolta contro agenti di polizia non mi sembra rispettare la legge", ha scritto su Twitter poco dopo l'intervento di Trump. Siamo alle solite, ma in un clima politico sempre più teso. Forse, solo una svolta nell'indagine del Dipartimento di Giustizia potrebbe cambiare le carte in tavola. O forse no, a dimostrare che l'incantesimo lanciato da Trump sull'America è destinato a durare.

PROMOZIONE DELLA LINGUA E CULTURA ITALIANE

Accordo tra Società Dante Alighieri e Instituto Cultural Ítalo-Brasileiro

A Palazzo Firenze, sede centrale della Società Dante Alighieri, a Roma il segretario generale della dante Alessandro Masi e il vicepresidente dell'Instituto Cultural Ítalo-Brasileiro Giuseppe d'Anna hanno sottoscritto un accordo per la promozione congiunta della lingua e della cultura italiane.

Le due istituzioni si sono impegnate a organizzare incontri e seminari, elaborare bandi di concorso riservati a studenti e docenti (valorizzando in particolare la conoscenza dell'opera

di Dante), a realizzare prodotti editoriali e iniziative multimediali per divulgare nel mondo la presenza di Dante, con la lingua e la cultura del nostro Paese.

L'Instituto Cultural Ítalo-Brasileiro è un'associazione privata, senza fini di lucro, con sede a San Paolo presso la Casa di Dante; ha per finalità statutaria la realizzazione di attività didattiche e culturali per l'intensificazione dei rapporti tra Italia e Brasile, attraverso corsi di lingua e borse di studio, con l'apertura di una propria

biblioteca e l'organizzazione di eventi dedicati alla cultura italiana.

La Società Dante Alighieri è una rete globale che dal 1889 promuove la lingua e la cultura italiane con iniziative e progetti sia in presenza che in digitale sulla nuova piattaforma www.dante.global, avviata nel 2021. Soci, studenti, docenti di lingua italiana e appassionati della nostra cultura aderiscono alla rete SDA attraverso le sue scuole d'italiano, i centri d'esame PLIDA, i Comitati e i Presidi letterari, in Italia e in tutto il mondo.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

decidiamo noi in base al vento. Nel momento in cui la Banca centrale europea ha acquistato, in seguito al whatever it takes di Mario Draghi dieci anni fa, trecento miliardi del debito pubblico italiano per evitare speculazioni e collassi, l'Italia è un paese ancora di più a sovranità limitata.

Nel momento in cui ha accumulato duemila e 786 miliardi di debito pubblico, di cui circa un quarto detenuto dalla Bce e un quarto da creditori esteri, cioè i famosi

mercati, l'Italia è ancora di più a sovranità limitata perché i famosi mercati hanno tutto il diritto di essere sollevati o preoccupati, e comportarsi di conseguenza, in base a chi va al governo e a maggior ragione se chi sta andando al governo, Giorgia Meloni, poche settimane fa ha detto che, se i mercati sono preoccupati dall'arrivo della destra al potere, fanno bene a preoccuparsi.

In un mondo globalizzato, in cui si aderisce a trattati internazio-

nali, ci si muove su mercati internazionali, si dipende da commerci internazionali, come è successo anche a noi, per esempio, con il gas russo, si diventa paesi a sovranità limitata.

Come è evidente a un ragazzino delle scuole superiori, se un paese è forte economicamente, la limitazione della sua sovranità sarà contenuta, se è debole economicamente, e dunque la sua tenuta economica dipende da altri paesi, come succede a noi, la limitazione

della sua sovranità sarà cospicua.

Pertanto è il popolo che, attraverso le elezioni, esercita la sua sovranità, ma deve sapere che esercita una sovranità limitata. E finché continueremo ad accumulare debito, sarà sempre più limitata. E se qualcuno gli dice che "l'Italia non è un paese a sovranità limitata", o non sa di cosa sta parlando, oppure lo sa e sta facendo il solito fumo.

MATTIA FELTRI

di SALVATORE AUGELLO

Pur con le difficoltà e i limiti imposti dalla pandemia e dalle persistenti difficoltà economiche dovute a un periodo non certo felice per le associazioni che lavorano in emigrazione, l'USEF tenendo fede alle regole statutarie che la guidano, ha celebrato il suo XIV congresso generale dell'Unione Siciliana Emigrati e Famiglie (USEF). Celebrato in modalità mista nella sala delle conferenze della Regione Siciliana, questo XIV congresso è stato un appuntamento per rilanciare e rafforzare l'USEF, per gettare le basi dell'USEF di domani, capace di affrontare le nuove e le vecchie problematiche che si presentano in questo articolato mondo dell'emigrazione. Nella sua relazione, il segretario generale Salvatore Augello, è stato molto critico con quelle forze politiche che hanno aperto la crisi di governo, in un momento di grande difficoltà, guardando alla possibilità di lucrare qualche voto in più, dimenticandosi di essere in parlamento per tutelare i diritti del popolo italiano. Altrettanto critico è stato nei confronti della politica siciliana e di quanti si sono messi di traverso impedendo ancora una volta la nomina e l'insediamento della consulta regionale dell'emigrazione, non gradita ad un centro destra ottuso che si ostina a non capire qual è l'unica e la giusta via da seguire prevista dalla legge in vigore. L'unico obiettivo che si pone con estrema cecità questa destra che strumentalizza l'emigrazione, è quella di avere una consulta a sua immagine, somiglianza ed uso, magari tagliando fuori quelle associazioni storiche che hanno fatto della difesa degli emigrati il loro punto di riferimento da oltre mezzo secolo.

LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE

L'USEF ha celebrato il suo XIV congresso generale



Una posizione che alimenta un inutile quanto dannoso dualismo che a nostro avviso non ha alcun motivo di esistere, se si considera che al loro settarismo, le associazioni storiche hanno sempre risposto con la loro disponibilità e con l'impegno ad apportare le necessarie modifiche ad una legge ormai superata dai tempi, rendendola aderente sia alle nuove problematiche insorte, sia alla costellazione associativa che nel frattempo ha modificato il mondo dell'associazionismo. Una disponibilità fino ad ora ignorata ed incompresa, alla quale non si permette di fare i passi voluti dalla legge per aggiornare legislativamente tutta la materia.

Soddisfazione è stata espressa dal relatore, per la crescita dell'associazione che ha messo la sua presenza organizzata in nuove località come la Svizzera, la Francia, l'America Latina, la stessa Sicilia, dove è ripartita l'USEF provinciale di Palermo sotto la segreteria dell'On. Pino Apprendi. Un congresso, che ha improntato la relazione ad

una profonda analisi sui motivi che danno impulso alla nuova emigrazione, per molti aspetti diversa dalla prima, più istruita più desiderosa di affrancarsi da un sistema che li vorrebbe precari a vita e che non riconosce la preparazione dei giovani. Una politica incapace di favorire il proprio capitale umano e culturale, dopo avere speso fior di milioni per formarli per poi non raccogliergli i frutti, mettendo anche una pesante ipoteca sul futuro della stessa società.

Il congresso si è anche posto il problema di aggiornare l'associazione, puntando su un rinnovamento e su un necessario quanto giusto equilibrio fatto dalla presenza delle donne e dei giovani. Un difficile obiettivo considerato che l'associazionismo soffre di una crisi dovuta certo ai tempi, ma ancora più a quelle istituzioni che continuano ad ignorarlo e/o a sottovalutarlo.

Sugli stessi argomenti si sono espressi nei vari interventi i partecipanti, che hanno in qualche modo sottolineato l'ambiente

dove sono chiamati ad operare, che presenta certo difficoltà, ma che fornisce anche parecchi spunti su cui riflettere ed aggiornare l'analisi sul fenomeno migratorio e sulle condizioni interne ai singoli stati, dove operano leggi e regolamenti diversi.

Interventi sono stati fatti da dirigenti dell'America Latina e dell'Europa, che hanno potuto sottolineare limiti e preziosi contributi per un nuovo assetto dell'associazione e per una maggiore conoscenza della vasta problematica.

Il presidente Angelo Lauricella, nelle sue conclusioni, ha richiamato quanto detto nella relazione e nei vari interventi, parlando di una associazione vitale che ha tutte le carte in regola per potere guardare con ottimismo al futuro. Condivide quanto detto sul rinnovamento dell'associazione e sulla nuova scelta ben presente nella relazione di rivolgere l'attenzione agli enti locali, non solo per riallacciare e/o potenziare nuovi legami con le rispettive comunità residenti all'estero, ma anche per percorrere una strada che consenta un potenziamento dell'USEF in Sicilia, cercando di colmare il divario attualmente esistente in una associazione che è forte e diffusa all'estero e che ha la necessità di rafforzare la propria presenza in patria.

Di grande incoraggiamento ad andare avanti sono stati i contributi scritti dei quattro parlamentari eletti all'estero di origine siciliana, che hanno così voluto rafforzare il loro legame

con l'associazione e con le comunità emigrate. Contributi scritti sono infatti arrivati dai Senatori Francesco Giacobbe e Fabio Porta, nonché dalle deputate Francesca La Marca ed Angela Schirò, tutti e quattro fortemente legati alle proprie origini siciliane. Gradito è stato il messaggio fattoci arrivare dal responsabile del PD Mondo On. Luciano Vecchi, nel quale sottolinea anche il lavoro e l'impegno dell'USEF nel portare avanti le tematiche dell'emigrazione. Presente a rappresentare la FILEF ed il FAIM, il coordinatore Pietro Lunetto, collegatosi dal Belgio, che intervenendo ha dato un prezioso contributo al dibattito congressuale. Nella seconda parte del congresso, dedicata al rinnovamento degli organismi, hanno preso corpo tutte le novità che hanno animato il congresso. Sulla scia di quanto detto, quindi, senza appesantire il Consiglio Generale, che passa da 43 a 49 elementi, è stato possibile dare inizio e corpo alle affermazioni ed alle sollecitazioni che sono venute dal congresso.

Il nuovo organismo infatti, vede 22 nuove immmissioni che rappresentano il 45% del Consiglio dove sono presenti anche 13 donne (26%). Inoltre, su 49, 30 sono residenti all'estero e 19 in Sicilia.

Stesso principio di rinnovamento è stato seguito nel rinnovare sia l'Ufficio di Presidenza che la segreteria generale ai cui vertici sono stati eletti rispettivamente il Sen. Angelo Lauricella e Salvatore Augello, introducendo il giusto equilibrio sia di genere, che di presenze dall'estero.

Obiettivi e nuovi impegni per l'immediato futuro ed a lungo termine sono stati affidati alla direzione che ha avuto dal congresso il mandato di redigere il documento finale del congresso.

E' boom economico per gli analytics nel mondo dello sport. Grazie alle nuove tecnologie l'analisi dei dati è sempre più utilizzata in tutte le discipline: dall'NFL all'NBA, passando per la Formula 1 e il calcio. Soprattutto quest'ultimo sta vivendo una rivoluzione: non sono più solo le dirigenze ad utilizzare i dati per scovare nuovi talenti, ma a partire da quest'anno sempre più staff tecnici adottano nuovi metodi di allenamento e integrano al loro interno figure provenienti da ambiti scientifici. È il caso del Manchester City, che ha assunto quattro astrofisici, o del Liverpool che si avvale di neuroscienziati per studiare le performance dei calciatori. Mentre ai Mondiali in Qatar verrà testato per la prima volta il fuorigioco semi-automatico.

Come emerso dal report di Research and Markets nel 2022 il giro d'affari di questo mercato passerà dai 3 miliardi di quest'anno a 8 miliardi nel 2026, per una crescita del 166% in 5 anni, spiega Francesco Borraccino, Customer Success Manager di Primeur Group,

E IL GIRO D'AFFARI CRESCE DEL 166%

Dall'Nba alla Formula 1, per vincere servono i big data



azienda multinazionale italiana leader nei servizi di data integration presente in 28 Paesi nel mondo. "Più giro d'affari significa più dati generati, diffusi ed elaborati su differenti piattaforme. Questa enorme mole di numeri e statistiche ha bisogno di un sistema centralizzato di gestione: per questo

motivo la Data Integration rappresenta il futuro per chi vorrà sfruttare al meglio questo tesoro di informazioni".

L'applicazione delle tecnologie che forniscono dati ha raggiunto livelli di dettaglio impressionanti, continua Borraccino, e gli esempi sono diversi e trasversali: tutte le

franchigie NBA hanno installato 6 telecamere nelle passerelle delle arene per tracciare i movimenti di ogni singolo giocatore e della palla ad una velocità di 25 volte al secondo. In Formula 1 ogni vettura contiene 300 sensori che spostano 1,1 milioni di dati telemetrici al secondo trasmessi dalle vetture ai box. Durante ogni weekend di gara 160 terabyte di dati vengono inviati tra il circuito remoto e il centro multimediale e tecnologico della F1. Per questo le squadre sportive che necessitano di un accesso continuo ai propri dati stanno iniziando a cercare soluzioni cloud flessibili e sostenibili per migliorare le proprie capacità di archiviazione dei dati.

"Adottare una metodologia di pura data integration è estremamente vantaggioso anche nel caso del settore

sportivo- prosegue Borraccino- Per evitare silos aziendali, in cui i dati risiedono isolati dal mondo circostante, giocano un ruolo strategico le piattaforme di data integration, come quella con cui Primeur fa viaggiare i dati in modo sicuro, affidabile e disaccoppiando chi produce i dati rispetto a chi li consuma. La metodologia di pura data integration ci consente di suddividere il flusso business in tre fasi: raccolta dati provenienti da sensori o da applicazioni, aggregazione dati o elaborazione con algoritmi di intelligenza artificiale ed infine consegna dei dati derivati ad altre applicazioni, ove gli esperti di dominio (ingegneri meccanici, ingegneri elettronici, matematici ecc.) potranno ulteriormente analizzarli per fornire indicazioni, ad esempio ai piloti, per una strategia vincente".

C'è un razzo cinese in caduta incontrollata sulla Terra. Si tratta del nucleo di 25 tonnellate del razzo cinese Lunga Marcia 5B, che il 24 luglio scorso ha portato in orbita il secondo modulo della stazione spaziale Tian-gong, attualmente in costruzione. Il razzo dovrebbe cadere sulla Terra il prossimo 31 luglio.

DOVE CADRÀ?

Secondo il Centro statunitense per gli studi sul rientro orbitale dei detriti della Corporazione Aerospaziale (Cords), il razzo rimarrà probabilmente in volo per circa una settimana, e rientrerà nell'atmosfera terrestre intorno alle ore italiane 9,30 del 31 luglio, con un

IMPATTO PREVISTO PER DOMENICA

Razzo cinese in caduta incontrollata sulla Terra

grado di incertezza di 22 ore in più o in meno.

Tuttavia, è ancora presto per capire dove cadrà: in base alla sua orbita, il rientro avverrà in un punto compreso tra 41 gradi Nord di latitudine (all'altezza della Sardegna) e 41 gradi Sud. Il nucleo del razzo non brucerà completamente nell'atmosfera: "Ci aspettiamo che dalle 5 alle 9 tonnellate raggiungano il suolo", ha dichiarato il Cords.

Gli stadi principali della maggior parte dei razzi di classe orbitale sono progettati per scendere poco dopo

il decollo, con una caduta guidata in mare o su sezioni di terraferma scarsamente popolate, oppure per effettuare atterraggi in modo da poter essere riutilizzati, come il Falcon 9 di Space X.

Invece, il nucleo di Lunga Marcia 5B ricadrà sulla Terra in modo incontrollato, come era accaduto anche nelle precedenti missioni: dopo il primo lancio avvenuto il 5 maggio 2020, lo stadio principale è caduto al largo della costa occidentale africana, mentre a maggio 2021 nell'Oceano Indiano. "È chiaro che la Cina non



sta rispettando gli standard di responsabilità per quanto riguarda i loro detriti spaziali", commenta Bill Nelson, amministratore della Nasa.

"È fondamentale che la Cina e tutte le nazioni che viag-

giano nello spazio, come anche le entità commerciali, agiscano in modo responsabile e trasparente - aggiunge Nelson - per garantire la sicurezza, la stabilità e la sostenibilità a lungo termine delle attività nello spazio".

NACIÓ EN LOS AÑOS 60 EN LAS CALLES LATINAS DE NUEVA YORK

La "Salsa de Cali" declarada patrimonio cultural

La salsa, ese ritmo musical que nació en los años 60 en las calles latinas de Nueva York y que ha sido la banda sonora y excusa de baile de varias generaciones en el Caribe y las Antillas, se convirtió en "Patrimonio Cultural Inmaterial" de Colombia.

La designación, por parte de Consejo Nacional de Patrimonio y el Ministerio de Cultura, abarca el complejo musical dancístico de la salsa caleña, puesto que Cali es la capital mundial de este ritmo y epicentro de escuelas de su baile que se marca con los golpes del tambor, la fuerza de las trompetas, sazonado con las voces de sus intérpretes.

Que la salsa caleña y su entramado cultural sean a partir de ahora patrimonio inmaterial del país significa que esa ciudad deberá velar por la preservación de ese acervo, que va desde la música hasta los grupos de baile. "Es decir, debemos cuidar el universo creativo de la salsa caleña", sintetizó Ronald Mayorga, secretario de Cultura Distrital de Cali.

Mucho antes de la decisión



de convertir la salsa caleña en patrimonio cultural del país, esa música y sus desarrollos ya había contribuido a salvar vidas, a través de escuelas de formación de bailarines.

Muchos de esos cientos de bailarines son jóvenes de barrios empobrecidos que han encontrado en este tipo de danza una forma de vida y subsistencia, eso sin contar con las orquestas y agrupaciones formadas alrededor

de este ritmo, así como los coreógrafos y los vestuaristas, entre otros.

Jorge Iván Ospina, alcalde de Cali, calificó este logro como un "desafío" porque compromete a la ciudad a fomentar la "evolución" de este género musical, la consolidación tanto de la "red de bailarines" locales como los "proyectos culturales" alrededor de esta música, incluidas las fiestas y lugares públicos como el salsódromo.

EL NUEVO FILME LLEGARÁ EN NOVIEMBRE, ELENCO CON ACTORES MAYAS

Furor por adelanto de "Black Panther: Wakanda Forever"

El tráiler de "Black Panther: Wakanda Forever" obtuvo 172 millones de visitas en sus primeras 24 horas, convirtiéndose en uno de los principales debuts para una película de superhéroes y que contará con la participación de cuatro actores latinos. Así lo reveló una fuente cercana a Universo Cinematográfico de Marvel citada por Variety. La audiencia del adelanto de "Wakanda Forever" casi duplicó los 88 millones de visitas que obtuvo la primera película "Black Panther" en 2017. El tráiler también incendió las redes sociales, con temas relacionados

con "Pantera Negra", que obtuvieron más de 893.000 menciones. Chadwick Boseman, Namor, Shuri, T'Challa, Ryan Coogler y Angela Bassett se convirtieron en temas de tendencia nacional después del debut del adelanto, y la etiqueta #WakandaForever mantuvo hoy el puesto de tendencia número 1 durante más de cinco horas consecutivas. Al obtener 172 millones de visitas en sus primeras 24 horas, "Black Panther: Wakanda Forever" se convierte en uno de los principales lanzamientos de tráilers de una película independiente de Marvel, siguiendo

títulos como aquel de "Spider-Man: No Way Home" (el más grande de la historia con 355,5 millones de visitas) y el de "Thor: Love and Thunder" (209 millones de visitas). El adelanto marcó la primera presentación de la secuela de "Black Panther". "Black Panther: Wakanda Forever" llegará a los cines el próximo 11 de noviembre y cuyo elenco contará con cuatro actores latinos, entre ellos el mexicano Tenoch Huerta, quien dará vida a Namor, el nuevo villano de la cinta, y su compatriota Mabel Cadena, la cual interpretará a Namora.



LETTERE AL DIRETTORE

Egregio Direttore,
Il fatto che noi iscritti AIRE non possiamo accedere a tutti i servizi offerti dal Sistema Sanitario Nazionale rappresenta, in particolare modo per i pensionati, una disparità di trattamento e un disincentivo a tornare in vacanza in Italia, soprattutto per quegli emigrati di vecchia generazione che possono presentare problemi di salute.

Come Paese, dobbiamo garantire agli iscritti AIRE e soprattutto ai pensionati italiani all'estero che pagano le tasse in Italia la possibilità di avere il medico di base per il periodo che soggiornano sul territorio nazionale.

E' una battaglia che sostengo da tempo e sarà la battaglia che continuerò a portare avanti assieme a Forza Italia".

Fucsia Fitzgerald Nissoli
Deputata di Forza Italia eletta in Nord e Centro America,

Egregio Direttore,
Non posso che esprimere la sincera soddisfazione per il raggiungimento di un primo importante obiettivo sul quale in questi anni ho lavorato intensamente insieme a Luciano Vecchi, responsabile PD Mondo e all'on Lia Quartapelle, responsabile

esteri del PD.

Nella stesura finale del decreto "Semplificazioni", infatti, sono stati recepiti i due emendamenti presentati dal Partito Democratico, rispettivamente a prima firma Schirò e Quartapelle, riguardanti una nuova specifica misura di sostegno per il nucleo familiare (Assegni per situazioni di famiglia) riservata al personale a contratto regolato dalla legge locale in servizio presso la rete estera del MAECI e alle categorie ad esso equiparate: il personale a contratto dell'"Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo" e delle scuole italiane all'estero.

Trova così un parziale riconoscimento

la mia battaglia per il ripristino delle detrazioni e dell'assegno al nucleo familiare per i figli a carico di età inferiore ai 21 anni a favore dei nostri connazionali che, a partire dal 1° marzo u.s., sono stati privati di questi importanti benefici fiscali e previdenziali.

Si tratta di un primo importante risultato che apre la strada a un impegno che continuerà dentro e fuori il Parlamento e che costituirà una delle priorità del programma del Partito Democratico per la prossima legislatura.

Angela Schirò
Deputata PD - Rip. Europa - Camera dei Deputati